

La nomina Decisivo l'appello del Colle al governo a fare presto

Polizia, superati i veti incrociati

Sarà Pansa il nuovo capo

ROMA — È stata fino all'ultimo una poltrona per quattro quella del capo della polizia lasciata tragicamente vuota, due mesi fa, dalla morte di Antonio Manganelli. Ma oggi, a meno di sorprese dell'ultima ora, il prefetto Alessandro Pansa potrebbe avere la meglio sul capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, sul prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro e sull'attuale vicario Alessandro Marangoni.

Sessantuno anni, salernitano, una vita trascorsa a rincorrere criminali e organizzazioni mafiose, Pansa è molto stimato e apprezzato al Viminale (dove attualmente è capo del dipartimento Affari interni e territoriali) e fuori per le sue capacità investigative e di analisi, ma anche per un carattere tranquillo e senza spigoli. Anche se nei retroscena di questi giorni la corsa al ruolo di vertice della polizia è stata descritta come una guerra di veti politici incrociati. Discussioni che non sarebbero termina-

te neanche alla vigilia della nomina, anche per l'oggettivo spessore degli altri candidati.

Ma a mettere fretta al ministro dell'Interno Angelino Alfano, che deve proporre e al governo che deve approvare la proposta sarebbero stati gli inviti arrivati dal Quirinale che non intende presentarsi alla Festa della Repubblica del 2 giugno senza il capo della polizia.

Anche i sindacati ieri sono tornati a chiedere ad alta voce alla politica di superare la «logica delle appartenenze». «La mancanza di un capo per un periodo così lungo non è mai accaduta nella storia della Repubblica — ha fatto notare Nicola Tanzi, del Sap — è un fatto inaudito in un momento di grave difficoltà economica e sociale come quello che stiamo vivendo». «È opportuno che si superi la logica dei veti incrociati — hanno lamentato Giuseppe Tiani e Enzo Letizia, segretari del Siap e dell'Associazione funzionari di polizia —. Se si conti-

nua nell'indugio politico si corre il rischio che si trasformi anche in un'incertezza istituzionale in un settore strategico che riguarda la sicurezza dell'intero Paese».

Molti attribuiscono al Colle anche la scelta caduta su Pansa il cui curriculum metterebbe d'accordo le due anime del Viminale: proviene dai ranghi della polizia, ma è stato anche prefetto di Napoli. Capo dello Sco assieme a Manganelli e a Gianni De Gennaro. Lavorò anche con Giovanni Falcone e si dedicò alla gestione dei pentiti ottenendo risultati mai raggiunti prima.

Ma Pansa sembra averla spuntata anche dopo che si erano azzerate a vicenda le candidature di Giuseppe Pecoraro, candidato di Alfano e di buona parte del centro-destra, e di Franco Gabrielli, candidato del premier Enrico Letta e del Pd. Restava in campo l'attuale vicario, Alessandro Marangoni, il favorito della base, ma proprio il non essere politicamente targato avrebbe giocato a suo sfavore.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Gli inizi

Alessandro Pansa (nella foto *Lapresse*), 61 anni, salernitano. Laureato in Giurisprudenza a Napoli, nel 1975 entra nella polizia di Stato e opera in Calabria, sia nel settore del contrasto alla criminalità organizzata che al terrorismo

La carriera

Nominato prefetto nel giugno 2000, il 7 novembre 2005 il Consiglio dei ministri lo nomina vicedirettore generale della pubblica sicurezza, nonché direttore centrale della polizia criminale

